

gruppi missionari e missionari bergamaschi in dialogo Bergamo in Bolivia

Una Chiesa sinodale

IL SOGNO DEL PAPA (GIÀ OGGETTO DEL CONVEGNO) SVILUPPATO IN UNA NUOVA SERIE DI ARTICOLI

Il viaggio del Vescovo

A CAVALLO TRA LUGLIO E AGOSTO
NELLE MISSIONI DIOCESANE INIZIATE
SESSANT'ANNI FA

Festival della missione

MILANO, 29 SETTEMBRE - 2 OTTOBRE, LA SECONDA EDIZIONE È INTRODOTTA DA MOLTE INIZIATIVE





Da La Paz a Santa Cruz, passando per Cochabamba e Tarija, una serie di incontri e di celebrazioni, legate alle località che visitiamo, ma anche eventi specifici per ricordare questi sessanta anni, cercare di rileggerli alla luce del presente, sognando... almeno altri sessant'anni.

entre leggete il numero del Sassolino, sarete subissati da fotografie, post e notizie provenienti dalla Bolivia. Siamo in viaggio, anzi nel viaggio che di questo 60° è l'evento centrale.

Il primo momento che vivremo sarà legato alla prima missione aperta in Bolivia: Munaypata, a La Paz. Proprio qui giungevano don Berto Nicoli e don Luigi Serughetti, come ci ricordava mons. Prata nel suo testo fresco di stampa. L'accoglienza sempre festosa e gli incontri ufficiali con i vescovi di La Paz e di El Alto e il Nunzio saranno affiancati da momenti importanti come la festa patronale di san Giacomo (Santiago) che vivremo domenica 24 luglio. Un altro appuntamento significativo dei giorni paceñi sarà il ricordo di mons. Eugenio Scarpellini, con la visita al CEREFE e la celebrazione in cattedrale.

Ma non mancherà lo sguardo al futuro: così ci piace leggere l'ordinazione diaconale di Riccardo Giavarini, missionario laico in Bolivia da diversi decenni, che ora ha scelto la vita presbiterale, per dare seguito al suo impegno missionario. Così anche l'inaugurazione con la posa della prima pietra del nuovo blocco delle aule del collegio e della Caritas, intitolato a mons. Eugenio Scarpellini: il progetto con cui la Chiesa bergamasca vuole celebrare il 60° lasciando un segno concreto del suo ingaggio in Bolivia.

Il passaggio a **Tarija** sarà l'occasione di apprezzare nuovamente la co-

munità guidata da don Alessandro Fiorina, impegnato da anni nell'aiuto al superamento del problema dell'alcolismo.

Da mercoledì 27 a domenica 31 luglio ci fermeremo a **Cochabam-ba** e dintorni. Oltre all'incontro con le realtà storiche della presenza in questa diocesi, come la Ciudad del Nino, la parrocchia di Condebamba, la realtà caritativa di Danilo Gotti, celebreremo a Melga in memoria di don Berto Nicoli. In quella comunità il primo missionario bergamasco aveva vissuto la sua ultima missione: per questo i parrocchiani avevano voluto con forza la sua sepoltura proprio nella chiesa che aveva fondato.

L'ultima tappa, **Santa Cruz**, sarà caratterizzata dall'incontro con il gruppo Bergamo e i giovani che quest'anno vivranno l'esperienza breve in Bolivia.

Saranno giorni di riflessione sulla storia e la presenza in missione, con uno sguardo proiettato al futuro. I giovani presenti proveranno a raccontare le loro attese e speranze verso la missione, confrontandosi con i missionari presenti da più tempo nel paese sudamericano.

Un programma intenso, che ci vedrà percorrere chilometri e incontrare volti diversi di comunità e di persone: espressione di gratitudine per questi sessant'anni e segno di un ingaggio che, pur in modo diversi al passato, non cessa di essere una bella espressione della vocazione missionaria della Chiesa bergamasca.

Tra le espressioni di questa rinnovata vocazione missionaria, desidero porre alla vostra attenzione anche un'esperienza singolare, quantomeno per le nostre terre: l'inaugurazione del **Rifugio Alben**, alle pendici dell'omonimo monte, nel Comune di Cornalba. L'associazione La Cordillera, costituita attorno alla figura carismatica di padre Topio (al secolo don Antonio Zavattarelli, originario di Molvegno, ma incardinato a Gubbio) ha restaurato una baita di montagna e l'ha adibita a rifugio, con l'intento di creare un centro di ritrovo e anche un'attività che possa portare frutti da reinvestire nella missione di Peñas. Sono germogli nuovi di missione, che non cessano di stupirci anche perché nascono tra i giovani. Un grande augurio a tutti loro, con l'auspicio di una rinnovata collaborazione nel tenere viva la sensibilità missionaria.



Potete seguire il viaggio del Vescovo in Bolivia sui media diocesani e sui social del CMD.



PARTIRE PER SCOPRIRE

Il mandato missionario per giovani e adulti in partenza con Caritas e CMD

di Ilario Iodice | Commissione giovani del CMD (



L'Abbazia di S. Paolo D'Argon si è affollata, domenica 19 giugno scorso, di giovani e adulti che hanno terminato i percorsi formativi proposti da Caritas e Centro missionario: con le loro famiglie sono stati "inviati" da mons. Davide Pelucchi, Vicario generale.

uesto è stato l'ultimo passo prima della tanto agognata partenza. Quella partenza che per alcuni si protraeva ormai dal 2020. Come già successo in passato, l'Abbazia di San Paolo D'Argon è stato quindi il punto d'inizio dal quale sono iniziati i viaggi dei ragazzi verso tutte le parti del mondo.

Il primo atto di questo momento insieme è stato la salita all'Eremo di Argon. Un mettersi in cammino verso una meta non così facile da raggiungere. Un piccolo allenamento che, nonostante fosse inasprito dal caldo di questa estate bergamasca, non voleva essere solo un allenamento per il fisico. Mettersi in cammino ha dato la possibilità a tutti per prendersi un momento per sé stessi e allo stesso modo scoprire gli improvvisati compagni di viaggio di questa estemporanea ascesa. Una volta rientrati all'Abbazia, c'è stata la possibilità di ripercorrere alcuni viaggi con le parole di quei migranti che hanno trovato, nei più disparati luoghi del mondo, dei punti di riferimento. La mostra interattiva le Costellazioni migratorie ha raccontato come questi punti siano come le stelle nel cielo, che per i viaggiatori antichi erano dei riferimenti assoluti per non perdersi. Da questo ognuno dei ragazzi ha potuto riscoprire la sua personalissima costellazione,

costituita dalle tappe fondamentali delle loro vite che li hanno condotti fin qui.

Poi un'ulteriore prova emotiva. La visione di un estratto del famoso documentario *Human* di Yann Arthus-Bertrand che pone tutti noi davanti a domande, ma soprattutto risposte, che fanno riflettere. Portano a mettere in discussione e a non dare per scontato la nostra quotidianità. Scoprire che la nostra normalità non è affatto normale per chi vive dall'altra parte del mondo può essere sconcertante, ma anche uno stimolo a voler scoprire l'altro e a spingere chi è in viaggio ad andare oltre. Tutto questo è stato racchiuso dalle parole del Vicario generale mons. Davide Pelucchi che, durante la preghiera di mandato, ha augurato a tutti di portare a casa dai propri viaggi una migliore conoscenza di sé, la scoperta dell'altro e la scoperta di Dio.









MISSIOLOGIA Un corso inedito

di Franca Parolini | CMD



Inserito in un anno così particolare, il 60° anniversario della cooperazione missionaria della Chiesa di Bergamo con le Chiese di Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba, il corso di missiologia è stato come un fiore all'occhiello.

Quest'anno possiamo dire di avere realizzato un sogno nel cassetto: il corso di missiologia!

Sì, è stato un sogno che piano piano si è realizzato grazie alla disponibilità di tante persone che hanno compreso la ricchezza di un percorso specifico di teologia della missione.

Grazie alla entusiastica accoglienza della proposta da parte del preside e dei docenti ordinari dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, esso ha costituito un corso supplementare per gli alunni iscritti e per "gli esterni" interessati alla tematica.

Anche io ho partecipato in presenza e come uditrice, a tutte le 20 lezioni, convinta del valore di una continua formazione e di un perenne aggiornamento. È stato davvero molto interessante, anche se impegnativo, mettersi in ascolto di numerosi insegnanti, tutti esperti in ambiti diversi, che hanno raccordato le loro specifiche competenze, dando vita a un inedito (almeno per la nostra diocesi).

È stato oltremodo bello condividere questo cammino con alcuni alunni ordinari dell'ISSR e con altri che, lasciandosi incuriosire dalla tematica tanto particolare, hanno fatto la scelta di seguire il corso. Non sono mancate domande, riflessioni, condivisione di conoscenze e esperienze, ma soprattutto, in più occasioni, ha fatto capolino la sorpresa! Sì, la sorpresa per la scoperta della Missione (con la M maiuscola) che, soprattutto nell'ultimo secolo, ha reso piano piano la Chiesa consapevole della sua identità: la Chiesa o è missionaria o non è Chiesa

È stato molto bello riascoltare un percorso storico, a volte faticoso, a volte entusiasmante, che ha accompagnato la Chiesa ad essere quella che è: magari un po' meno potente, ma senz'altro più consapevole di essere detentrice della più grande ricchezza che è quella del vangelo; un vangelo che per irradiazione (come ama ricordare papa Francesco) viene donato a tutti gli uomini attraverso mezzi poveri e spesse volte fragili, come siamo noi uomini.

La nostra Chiesa di Bergamo è in questa storia, e 60 anni di cooperazione missionaria, riletti come frutto di una storia ricchissima di sensibilità missionaria maturata nelle vicende di tanti uomini e donne, ce lo dimostrano! Una cooperazione che, pur non tradendo la sua specificità, ha cambiato volto perché si è messa in ascolto della voce dello Spirito. Ora si parla di missione utilizzando la bellissima definizione di cooperazione





Il corso ha rappresentato anche un'utile occasione di avere alcune coordinate bibliografiche attorno al mondo della missione. Per chi volesse approfondire, abbiamo riportato sul nostro sito i più interessanti testi citati dagli insegnanti nelle lezioni.









missionaria: il dono della fede è a doppio binario: offerto e ricevuto. Non si è più inviati a portare il vangelo, ma a condividere una fede semplice, quotidiana, a volte fragile... e poi, ecco il ritorno a casa, anch'esso importante come la partenza, perché il ritorno dalla missione è arricchito, a sua volta, di un'esperienza di fede che segna indelebilmente la vita dei testimoni, rendendoli sempre donatori e riceventi del dono del Regno.

Ecco ridefinita anche 'identità del missionario", un battezzato che, in forze del dono di fede ricevuto nel battesimo, si fa fratello con i fratelli, entrando in punta di piedi nelle vite degli altri, consapevole che il Signore ha già operato grandi cose!
Ecco qui il nocciolo del corso di missiologia: un percorso che, oltre a fornire conoscenze, ci ha aiutato ad entrare in noi stessi e nella verità della nostra fede, del nostro essere battezzati, quindi testimoni. Davvero grazie a tutti per avere condiviso questo cammino, offerto il proprio tempo e le proprie competenze. Chissà che fra qualche anno lo si possa ripetere.

Nel frattempo.... in bocca al lupo a coloro che nei prossimi giorni sosterranno l'esame.

Il corso è durato l'intero secondo semestre accademico vedendo la partecipazione di oltre una ventina di persone tra studenti ordinari e uditori sia in presenza che in modalità online. Si sono avvicendati nella docenza don Giovanni Rota, insegnante di teologia, don Paolo Carrara per il punto di vista pastorale, don Mattia Tomasoni per quello storico, don Doriano Locatelli, liturgista, padre Mario Menin, saveriano e docente di missiologia, Franca Parolini e Michele Ferrari operatori del CMD. L'equipe è stata coordinata da don Massimo Rizzi, direttore del CMD e a sua volta docente universitario.





«DEVONO ASCOLTARSI»

Si scrive "sinodo", si legge "l'urgenza della Chiesa" di sempre.

di don Giuseppe Pulecchi



Scriveva papa Francesco nel 2015, in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi: «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola Sinodo, camminare insieme».

I termine sinodo nasce dalla composizione di due parole greche: syn, che significa "con" e odòs che significa "via". Il riferimento è al camminare insieme, al cammino fatto insieme. Nella Grecia antica così era chiamata anche un'assemblea. un'adunanza. Ricordiamo che i credenti in Cristo prima di essere chiamati cristiani, erano chiamati «quelli della via» (At. 9,2): quella tracciata da Gesù e per la quale, insieme, li conduceva lo Spirito.

Prima che un evento, un sinodo quindi è uno stile, un modo di stare al mondo e interpretare la vita che nasce da Gesù Cristo e dal suo vangelo, accolto come regola di vita. Forse l'esperienza cristiana sarebbe meglio definita come sinodo, piuttosto che come religione. Gli antichi cristiani definivano il sinodo una "sinfonia spirituale". Nel battesimo si entra sacramentalmente in questa scelta, lo Spirito la feconda e l'Eucaristia la nutre mantenendo viva l'adesione a quel progetto di vita che lo stesso Gesù Cristo chiama Regno di Dio. È un camminare che si realizza con la compagnia dello Spirito, il Paraclito che ci insegna ogni cosa e ci guida alla verità: colui che fa delle differenze una ricchezza e delle diversità una opportunità.

Il sinodo iniziato nell'ottobre 2021 vuole essere per tutta la comunità cristiana un tempo di riflessione e di sperimentazione concreta su cosa

vuol dire essere Chiesa in maniera sinodale, camminare insieme guidati dallo Spirito, ascoltandolo, parlando ed ascoltando quello che gli altri ci dicono: sebbene possa sembrare qualcosa di eccezionale o comunque un po' fuori dall'ordinario, è in realtà il modo più vero di vivere come comunità cristiana. Non un'eccezione dunque, ma la regola, la condizione costitutiva e permanente dell'essere Chiesa, una fraternità di molti in cui tutti i membri, nessuno escluso, sono invitati a condividere la grazia di camminare insieme e di decidere l'orientamento da dare a questo cammino.

Così papa Francesco ai fedeli della diocesi di Roma nel settembre 2021 parlando del sinodo: «È un dinami-





Sul "camminare insieme" della comunità cristiana offriremo alcune riflessioni nelle pagine dei prossimi numeri del Sassolino.

smo di ascolto reciproco, condotto a tutti i livelli della Chiesa, coinvolgendo tutto il popolo di Dio. Cardinale vicario e i vescovi ausiliari devono ascoltarsi, i preti devono ascoltarsi, i religiosi devono ascoltarsi, i laici devono ascoltarsi. E poi inter-ascoltarsi tutti. Ascoltarsi; parlarsi e ascoltarsi. Non si tratta di raccogliere opinioni, no. Non è un'inchiesta, questa; ma si tratta di ascoltare lo Spirito Santo, come troviamo nel libro dell'Apocalisse: "Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (2,7). [...] Si tratta di sentire la voce di Dio, cogliere la sua presenza, intercettare il suo passaggio e il suo soffio».

Noi siamo abituati ad ascoltare, spesso però non molto bene: ascoltare la parola di Dio, ascoltare l'ispirazione nicia, o del centurione, del padre con il figlio malato o di Giairo, hanno aperto orizzonti inediti dove l'incontro tra l'umanità e la grazia hanno creato qualcosa di inatteso, totalmente nuovo. La partecipazione a incontri, riunioni, consigli, sono opportunità per arricchire la comunità e la Chiesa tutta del nostro "sentire nello Spirito". Il pensare che tocchi sempre agli altri rischia di farci perdere il gusto del pensare al senso del credere, del parlare della fede, al come poterlo fare con i nostri amici, figli o nipoti. Ma rischiamo anche di cadere in quell'individualismo che già segna tanti aspetti della nostra vita.

dello Spirito, ascoltare il papa, il vescovo, i preti, gli esperti, chi ne sa qualcosa di qualcosa. Mai ci viene in mente che

nella comunità cristiana possiamo anche dire la fede,

gli incontri, le incertezze, la confusione, i dubbi. Eppure

anche nel vangelo, le semplici parole della donna siro-fe-

Lo Spirito lo abbiamo ricevuto tutti, nel battesimo, nella cresima, la sua parola la ascoltiamo tante volte, così come ci capita di pregare, di invocare, di ringraziare. La fede e la Chiesa non sono questioni di esperti, ma di credenti, non di gerarchia, ma di famiglia.

La pagina in italiano del sito del Boston College con un interessante corso "Discernimento comune e processo decisionale in una Chiesa sinodale".





Un sinodo sul sinodo, con l'intento di reimparare ad attuare modalità autentiche di essere Chiesa sul modello di quella dei primi cristiani. Ispirati dalla Pentecoste, essi hanno incarnato il messaggio di Gesù tanto da non aver bisogno di altro per farsi percepire come testimoni credibili e attraenti del Risorto.



UNA STORIA D'AMORE PER IL MONDO

Il Festival della missione a Milano dal 29 settembre al 2 ottobre

di Agostino Rigon*





Con la Commissione scientifica e la Direttrice artistica Lucia Capuzzi abbiamo partorito, "accarezzato" e declinato il tema: **Vivere per Dono**.

"Vivere" come resistenza, resilienza, nel quotidiano, qui e in tutto il mondo.

"Per" come transizione, per chi o per che cosa si agisce, sottolineando il senso profondo della cura, la necessità delle relazioni.

Ma anche tre lettere che nella loro realizzazione sbocciano in anticipazione, "pre", delle necessità di tutti...



E **"Dono"**, legato principalmente alla logica empatica, alla base della missione, che è quella di manifestare l'amore infinito di Dio.

In "Vivere per Dono" abbiamo trovato le immagini capaci di evocare sia la vita attuale, sia la *vision* della *missio Dei*.

Il **logo** è un gomitolo (il nostro

pianeta, volutamente definito non dalle nazioni, ma dai colori "fondamentali" dei continenti) che si srotola dal basso, perché la missione è simbolicamente e indissolubilmente legata al destino del mondo, ma specialmente di chi viene scartato e costretto all'invisibilità. Per questo proponiamo di narrare soprattutto "ciò che di invisibile, misterioso e prezioso già sta nascendo". Ai testimoni che stiamo invitando vorremmo chiedere un contributo nell'elaborare e trasmettere questo triplice svelamento:

- di NOI al mondo, perché nessuno può permettersi di vivere oggi isolato, indifferente a tutto ciò che non gli appartiene;
- del MONDO a sé stesso, aiutando a riconoscere l'alta vocazione umana a cui siamo chiamati per il bene di tutti e la salvaguardia del creato;
- di **DIO al mondo**, per riconoscere le tracce della sua presenza amorosa, in ogni anfratto della storia, come luce che impercettibilmente ci attrae al bene.

La missione è una grande storia

d'amore, per questo le parole di W. Szymborska: «Non c'è fine al mio stupore...ascolta come mi batte forte il tuo cuore» diventano una meravigliosa sintesi della Missione di Dio fra gli uomini. Oggi credo sia indispensabile aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del "nostro mondo di interessi", benché siano vicino a noi.





Per questo abbiamo urgente bisogno di **cuori capaci di spingersi alle periferie del mondo**, facendo sbocciare il quotidiano miracolo della gratuità, perché come dice Francesco: "il mettersi in stato di missione è un riflesso della gratitudine".

In comunione con tutti i nostri missionari e missionarie e tutti coloro che sceglieranno di vivere il Festival, come un'unica fiamma ci auguriamo di diventare luce di fraternità, di nuova calda umanità, di preghiera che non conosce confini e si fa un tutt'uno con la luce di nostro fratello o sorella testimone e profeta.

Il sito dell'iniziativa con il calendario degli eventi programmati e quelli del *Pre-festival* già in corso.





* laico veronese, classe 1962, già studente e missionario in Messico, è direttore dell'Ufficio missionario della diocesi di Vicenza ed è Direttore generale dell'edizione milanese del Festival della missione



Nelle immagini qui sopra (fonte: La voce del Popolo) alcuni momenti dell'edizione bresciana del 2017 (riconoscete qualcuno?) svoltasi nel pieno centro cittadino. Anche quest'anno allo stesso modo il Festival vuole animare il cuore pulsante del capoluogo lombardo, con una pacifica invasione dal centro fino alla zona dei navigli normalmente popolate dai giovani (e i meno giovani) della movida.

MEMENTO

Un piccolo ricordo dei missionari defunti nell'ultimo periodo

di Matteo Attori



PADRE EZIO ROSSI: originario di Boltiere, missionario comboniano, subito dopo la sua ordinazione sacerdotale parte per il continente africano dove rimarrà per 57 anni, prima in Egitto e poi in Togo dove è pioniere e fondatore della prima missione del suo istituto. Dopo alcuni anni

torna al "suo primo amore" in terra egiziana. Ha svolto molteplici incarichi sia a livello pastorale sia di servizio all'interno del suo istituto, da alcuni era tornato in Italia per problemi di salute.



FORMAZIONE MISSIONARIA

Il corso del CUM di Verona

di don Marco Testa | direttore CUM



Per le diocesi italiane, diversi istituti missionari (e non solo) si pone da anni come imprescindibile riferimento per la formazione e l'accompagnamento in missione. Tutti coloro che vengono inviati per lunghi periodi fanno squadra e "scaldano i motori" per oltre un mese per partire più carichi e meglio equipaggiati.

hiamato dalla CEI un paio di anni fa per il servizio al CUM, Centro Unitario per la formazione Missionaria, mi sto rendendo conto di quale sfida rappresenti oggi fare formazione in genere, specie alle nuove generazioni, e dover decidere su quali contenuti soffermarsi nei tempi sempre troppo brevi che si hanno a disposizione. Devo dire di aver trovato un buon impianto per i corsi, che si possono considerare ormai collaudati dall'esperienza di parecchi anni, potendo così limitarmi a portare un piccolo contributo, un sassolino, verrebbe da dire qui sulla vostra bella rivista, insieme all'equipe dei formatori e collaboratori che rappresentano anch'essi un'ottima tradizione per il

Mi limito a considerare la preparazione per quanti dall'Italia partono alla volta delle cosiddette 'missioni', inviati in genere dalle diocesi attraverso i Centri missionari ma pure da congregazioni religiose o organismi di volontariato. Anni fa, con numero partenti ben superiore all'attuale, la proposta formativa risultava più articolata e includeva, almeno per l'America latina, anche lo studio della lingua. Che cosa offriamo ai corsisti partenti? Il corso si struttura in cinque settimane, così organizzate.

PARTIRE (prima settimana): chi sono io, chi siamo noi pronti a questo servizio nella Chiesa? Che cosa significa partire? Che cosa lascio, che cosa porto? A chi mi ispiro se non a Gesù e a quanto della missione raccontano le pagine bibliche e a quanto su di esse la Chiesa ha riflettuto lungo i tempi?

VERSO QUALE STORIA? (seconda settimana) In quale mondo mi muovo? Complessità e sfide sempre nuove dove non mancano segni di speranza da imparare a cogliere. Da dove vengono le realtà che mi accingo a incontrare, quale il loro retroterra? A questo punto il gruppo si divide per permettere di seguire il percorso che più direttamente specifica le caratteristiche dell'Africa e quelle di America latina e Caraibi, continenti che polarizzano il gran numero dei candidati.

VERSO QUALE CULTURA? (terza settimana) tema fondamentale che ci interpella tutti da vicino,







Non solo formazione per chi parte, la proposta è ben più ricca e (solo per citare qualcosa) spazia dalla promozione di convegni a corsi di lingua per operatori pastorali non italiani (vedi foto in basso, fonte missioitalia. it) a weekend su comunicazione social, storytelling e videomaking in collaborazione con l'Ass. Luci nel mondo.









vista la pluralità di culture, ma anche il rischio di omologazione culturale, in cui siamo immersi. Tanto più il missionario deve essere 'un cultore di cultura' (ne abbiamo avuto e ne abbiamo tanti esempi!) per rendere fruttuosa la testimonianza del vangelo.

VERSO QUALE CHIESA? (quarta settimana). Si va forse anche in contesti poco cristiani, ma il più delle volte ci si inserisce in comunità che già vivono la fede, la speranza e la carità, pronti a lasciarsi sorprendere da come lo Spirito guida la Chiesa nelle fatiche e nelle gioie dell'evangelizzazione. Anche su questo piano bisognerà imparare ad entrare in punta di piedi, molto più pronti ad ascoltare che a parlare.

CON QUALI STRUMENTI? (quinta settimana) Si lascia per gli ultimi giorni una serie di tematiche complementari per darne almeno un assaggio e suggerire che la missione continuerà ad esigere formazione. Si offrono ad esempio alcuni strumenti per imparare ad interagire e lavorare con la gente semplice.

Ecco in sintesi il percorso tematico che va però ad impreziosirsi con la forte esperienza del convivere durante queste cinque settimane con chi condivide la stessa scelta. Nascono allora amicizie intense, si approfondiscono motivazioni, ci si confronta e si impara a stare insieme e a sostenersi nei momenti di crisi che sempre si presentano; insieme si prega e si cerca la strada, intessendo legami fraterni che saranno davvero importanti quando ognuno avrà sciolto le vele verso la terra di destinazione. Mi viene da paragonare il corso partenti ad un lungo camposcuola, di quelli che vivi tutto d'un fiato, di quelli che ti cambiano dentro e ti segnano per sempre. Potenza della missione!

IL MENSILE ONLINE NOTICUM

Una bella fonte di notizie di prima mano: l'occasione di raccontare la vita dei missionari italiani nel mondo apre sempre interessanti finestre su temi, ma anche popoli e culture poco conosciute e allo stesso tempo invita a rileggere la propria.







LA TENDA DI ABRAMO

Giovani cristiani e musulmani in dialogo a N'djamena, capitale del Ciad multireligioso e multietnico

di padre Marco Vailati | missionario comboniano (



el cortile della "Tenda" sembra possibile e vero quel contributo alla costruzione di un mondo più giusto, in quanto i valori della pace, della verità, della giustizia, della dignità, sono messi in pratica sebbene le circostanze siano molto dure. Da questo trampolino di lancio si attiva la Tenda di Abramo, con giornate dedicate alla condivisione e alla formazione.

Un esempio è il **"Campo del dialogo"**, giunto alla 3a edizione: tre giorni in cui esperti e relatori incontrano i giovani cristiani e musulmani di N'djamena. Durante il campo intervengono diversi relatori, laici e consacrati, sacerdoti e imam, i quali permettono ai partecipanti di riflettere su varie tematiche, l'educazione alla pace e ai diritti umani o il rapporto dei giovani con la politica o la religione. Inoltre vengono presentate le tradizioni delle due diverse fedi e si cerca di comprendere la situazione del Ciad, cercando insieme soluzioni per una coabitazione pacifica. Certo non mancano i momenti di svago con canti e danze e la condivisione dei pasti, organizzati e preparati dai parrocchiani. La risposta dei giovani è davvero soddisfacente (quest'anno hanno partecipato circa settanta ragazzi e ragazze) e l'esperienza è sicuramente molto arricchente. Infatti lo stare insieme, la conoscenza reciproca e la partecipazione attiva alla formazione permettono di creare coesione e fraternità.

Altri momenti importanti sono la **"Settimana culturale"**, dove vengono presentate le attività annuali come i percorsi formativi e le conferenze per i giovani, e la **"Giornata della Coabitazione", un momento importante a livello nazionale** a cui viene data un'impronta fortemente multiculturale. La "Tenda" cerca di rispondere all'invito al dialogo partendo

Per saperne di più sulla delegazione dell'istituto comboniano che lavora in Ciad, sulle sue iniziative missionarie e i progetti in corso visita il sito seguendo il QR code qui accanto. dai giovani e, prima di tutto, dalla conoscenza reciproca. Grazie a questo approccio si cerca di superare il settarismo e la speranza è quella di risolvere i conflitti e le divisioni, dando vita a una vera fraternità umana. Questo sentire comune è la speranza, la forza, la gioia di testimoniare la necessità, la bellezza dell'incontro, del dialogo, della fraternità. È questa visione positiva e critica dell'altro che sfida la realtà multireligiosa del Ciad, dove spesso il pregiudizio, il ripiegarsi su di sé, il rimanere chiusi alle sollecitazioni e attenzioni positive ostacolano quel percorso alla fraternità accennato in precedenza.

La "Tenda" cerca di rispondere all'invito al dialogo partendo dai giovani e, prima di tutto, dalla conoscenza reciproca. Grazie a questo approccio si cerca di superare il settarismo e la speranza è quella di risolvere i conflitti e le divisioni, dando vita a una vera fraternità umana. Una biblioteca con libri di cultura generale, sociologia, diritto civile e penale, geografia e storia permettono ai nostri giovani di incontrarsi di studiare insieme di conoscersi e di vedere cosa fare insieme per un Ciad migliore.

Non ci si perde d'animo, confidenti come siamo che lo Spirito soffia e rinnova le persone e le relazioni che diventano cosi veramente più fraterne.





















INCONTRACRE A TELGATE

Prova a dire come ti senti...

di Paola Moioli | Gruppo missionario di Telgate 🛑



Il gruppo missionario di Telgate ha proposto agli organizzatori del CRE un pomeriggio di "animazione missionaria" all'interno delle attività. La proposta è stata ben accetta dal Consiglio pastorale e dai nostri parroci, i quali hanno confermato l'incontro.

ono state così coinvolte tutte le classi dalla prima elementare alla terza media, circa 100 ragazzi e bambini e 33 animatori.

Quest'anno visto che il CRE ha sviluppato il tema delle emozioni, abbiamo scelto di lanciare il messaggio che l'incontro con chi ha una lingua e una cultura diverse può aiutarci a trovare nuovi modi per esprimere come stiamo, cosa sentiamo, pensando proprio ai nostri ragazzi che, dopo anni difficili, hanno ripreso le loro attività.

Per fare questo incontro, il gruppo missionario ha aderito all'iniziativa nata dalla collaborazione tra l'UPEE e Fileo, progetto diocesano portato avanti da Caritas, Centro missionario, Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro e Ufficio per la pastorale dei migranti, con l'obiettivo di declinare il tema del CRE di ogni anno con quello dell'intercultura. Nell'attività sono state scelte parole intraducibili, concetti che non possono essere espressi in italiano, per ogni gruppo è stato preparato un gioco, i ragazzi hanno esplorato queste emozioni intraducibili, parole o espressioni di altre lingue (per definire sentimenti, emozioni e stati d'animo) che non hanno un corrispettivo perfetto in italiano.

L'incontro è riuscito a raggiungere i suoi obiettivi grazie alle due fantastiche educatrici Elena e Cristina. Far entrare in oratorio il messaggio che l'incontro con la diversità linguistica è prezioso ci può aiutare a trovare modi per dire come stiamo, quello che proviamo. Un esempio è "Chévere", un'espressione diffusa in America del sud per dire "Sto benissimo. super carico! È fantastico!".

I nostri ragazzi ne sono stati felici, sicuramente si sono portati a casa un'esperienza unica che ha arricchito i loro sentimenti e le modalità di esprimere i loro stati d'animo!







RIAPRIRE CHIUDENDO IL 60°

Di tappa in tappa gli incontri di settembre nelle CET

CMD



resentiamo qui accanto il calendario dei consueti appuntamenti di apertura del nuovo anno pastorale per i gruppi missionari nella diocesi. Vogliamo anzitutto ritrovarci per salutarci e per scambiare quattro chiacchiere su tutto quello che ci vedrà impegnati lungo l'anno, condividere calendari, informazioni, percorsi formativi e altri strumenti utili, raccogliere idee, suggerimenti e iniziative locali da rilanciare agli altri gruppi.

Saranno a disposizione gli ultimi numeri del Sassolino, alcuni fasci-coletti degli Atti del Convegno 2022 insieme con alcune copie delle ultime pubblicazioni curate dal CMD o di interesse missionario. Presenteremo nel dettaglio le ultime iniziative per la chiusura del 60° che si terranno in ottobre.

Nell'occasione sarà messo a disposizione, per le parrocchie che non l'avranno già ritirato in ufficio, il materiale dell'Ottobre missionario distribuito da Missio.

Gli incontri avranno la durata di un'oretta e inizieranno alle ore **20.45** salvo quello di Foppenico (lunedì 12 settembre) che sarà preceduto dalla celebrazione eucaristica.

Lunedì 12/9

- Brembate sopra
- Foppenico (20.30: messa, 21: incontro)

Lunedì 19/9

- Ponte Nossa

Mercoledì 21/9

- Città (al CMD)
- Osio Sotto

Lunedì 26/9

- Villongo
- Mornico

Martedì 27/9

- S. Pellegrino
- Albino

BREVI DAL MONDO MISSIONARIO BERGAMASCO

Piccoli grandi cambiamenti



Il vescovo della diocesi di El Alto, in Bolivia, mons. Giovani Edgar Arana, accoglie la domanda di **Riccardo Giavarini**, di essere ammesso agli ordini sacri. Il laico *fidei donum* bergamasco verrà ordinato diacono il 22 luglio prossimo nella cattedrale dell'altipiano e continuerà il suo servizio ai poveri in questo modo. Le più vive felicitazioni dalla Chiesa bergamasca.

Nella foto qui accanto un volto che alla maggior parte dei lettori sarà ben noto, è quello di **Michele Ferrari**, che dopo 14 anni di servizio al Centro missionario è stato scelto per un nuovo incarico all'Ufficio economico della diocesi. A lui un ringraziamento speciale per il contributo progettuale e operativo che con competenza e fantasia ha dato all'animazione missionaria.



ATTI DEL CONVEGNO DIOCESANO 2022

Insieme, solo e convintamente insieme verso l'orizzonte!

di Diego Colombo



he sia finita una volta per tutte nella Chiesa l'era dei personalismi, degli orticelli settari, del "far da sé" nell'illusione del "far per tre". Non perché non sia più tempo per queste cose, ma perché non è mai stato il modo migliore di essere Chiesa (che di questi tempi sembra troppo del mondo). "Insieme!", solo insieme si è Chiesa, valorizzando i carismi, sì, ma nel sempre faticoso esercizio della convivenza e dell'ascolto che diventano dialogo, rispetto reciproco. Questo è il metodo sinodale, che in questa tornata ha anche la pretesa di diventare il merito del lavoro che il Papa ha proposto. E pertanto c'è una Chiesa che deve imparare a

La riflessione della professoressa Cristina Simonelli nel primo intervento del Convegno ha avuto come focus proprio il parallelismo tra missione e sinodo: quali modalità di essere nel mondo può suggerire l'esperienza missionaria alla Chiesa intera? Quali orizzonti inediti aprirà alla mis-

tacere per iniziare finalmente ad

ascoltare e c'è una Chiesa che deve

imparare a prender parola e corag-

gio, lasciando entrambe spazio allo

rio del suo soffio.

Spirito e al discernimento comunita-

sione il cambiamento di paradigma auspicato dal Papa per una Chiesa sinodale nell'essenza?

L'orizzonte per definizione è "là", non è immediato, va raggiunto con un'iniziativa e un movimento. Ma in questa evoluzione ecclesiale stiamo scoprendo che il "là" è esistenziale oltre che geografico. La missione è anche qui, il che non significa comunque che non sia più anche a distanze di aereo. E quindi quali nuovi orizzonti si aprono ad una Chiesa misionaria per essenza?

"Insieme" è anche la più evidente qualità di ogni gruppo. Nella seconda parte gli Atti del Convegno missionario 2022 danno conto nel dettaglio della ricerca che è stata condotta lo scorso anno sui gruppi missionari che popolano da un confine all'altro la nostra diocesi. Nella relazione si alternano due voci. quella del professor Dario Nicoli, che cerca di dare una lettura sociologica dei numeri emersi nelle risposte (e nei loro incroci) e quella di don Massimo Rizzi, direttore del CMD, che ne dà una interpretazione e una linea pastorale, ponendo a tutti domande per stimolare una riflessione e aprire il confronto.







L'agile volumetto stampato interamente a colori (64 pp.) è disponibile presso il CMD al prezzo di € 5. Uno strumento utile per la formazione dei gruppi.



DIRETTORE RESPONSABILE

don Giambattista Boffi

REDAZIONE

via Conventino, 8 24125 - Bergamo



www.cmdbergamo.org



Centro Missionario Bergamo

AUTORIZZAZIONE

Tribunale di Bergamo n. 17 del 11/03/2005

STAMPA

Litostampa Istituto Grafico

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI:

- · con un versamento presso la nostra sede,
- · con un versamento sul c/c postale n. 1029489042 intestato a *Diocesi di* Bergamo - Centro missionario;
- · con un bonifico bancario a Diocesi di Bergamo - Centro missionario presso Banca BPER, IBAN: IT86 F 0538711104 0000 4272 7731
- · abbonandoti a questa rivista (€ 15 abb. ordinario, o offerta superiore se lo desideri).

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi del GDPR 2016/679: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

A QUESTO NUMERO COLLABORANO



Massimo Rizzi, Franca Parolini, Michele Ferrari, Diego Colombo, Matteo Attori, Giuseppe Pulecchi,





Ilario Iodice, Agostino Rigon, don Marco Testa, p. Marco Vailati, Paola Moioli



👗 Diego Colombo

